



Valdobbiadene.

IT DE



Alla scoperta della città
Auf Entdeckungstour in der Stadt





IAT Valdobbadiene

Touristeninformationsbüro

Piazza Marconi, 1 - Valdobbadiene - TV

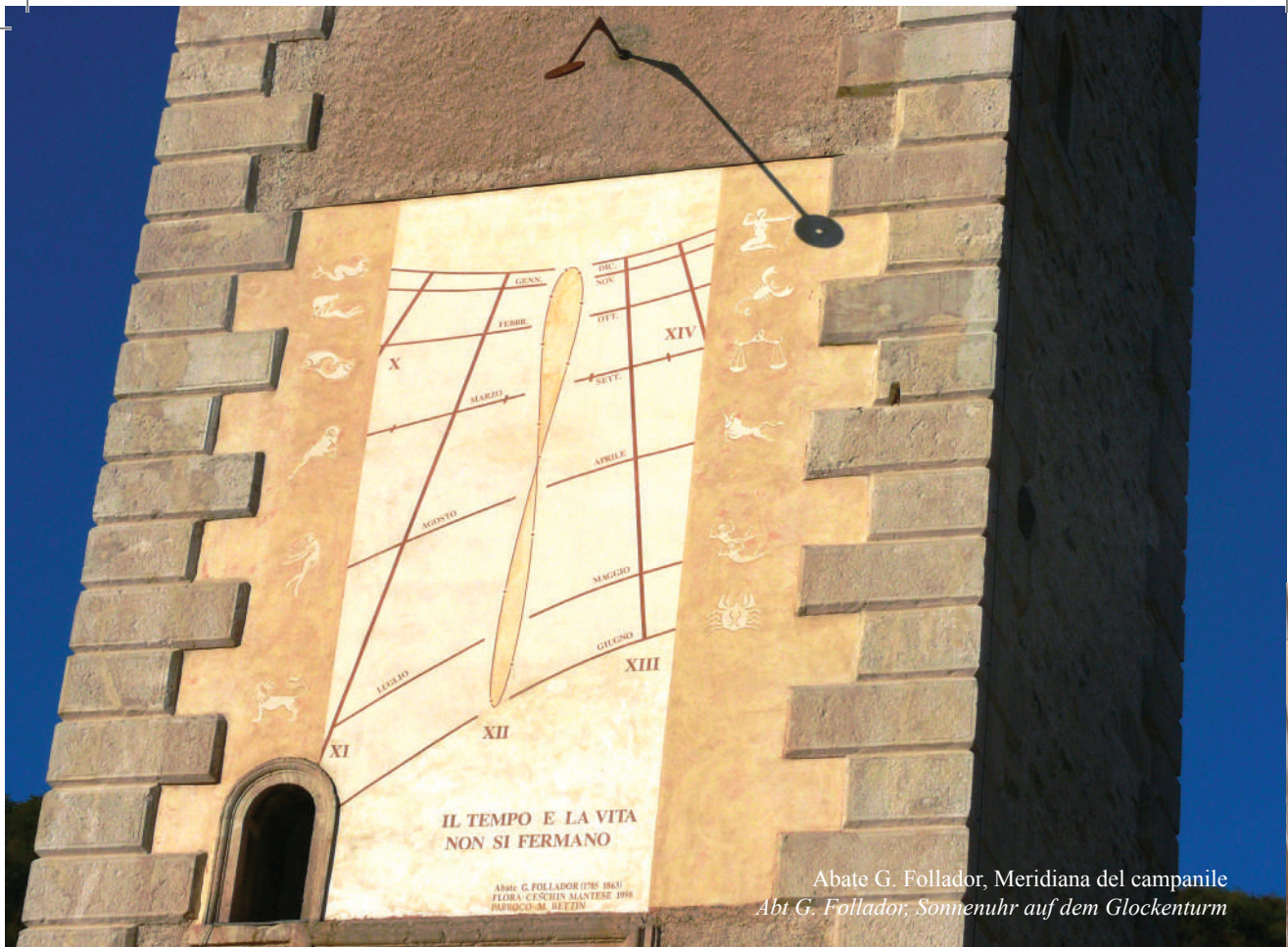
Tel. +39 0423 976975 - info@valdobbadiene.com

www.valdobbadiene.com





Valdobbiadene, vista dall'alto con campanile del Duomo di Santa Maria Assunta
Valdobbiadene, Blick auf den Glockenturm von der Kathedrale Santa Maria Assunta



Abate G. Follador, Meridiana del campanile
Abt G. Follador, Sonnenuhr auf dem Glockenturm

VALDOBBIADENE

Itinerario in centro

Un suggestivo percorso che propone siti religiosi e non, alla scoperta di interessanti personaggi legati all'antica Duplavilis, l'attuale Valdobbiadene.

Un cammino che conduce ad angoli ancora sospesi nel tempo, racchiusi tra terra, acqua e cielo, attraversando luoghi contraddistinti da piccoli e grandi tesori d'arte.

L'itinerario inizia in Piazza Marconi con la visita al Duomo dedicato a Santa Maria Assunta che conserva al suo interno preziose opere d'arte realizzate da artisti del calibro di Francesco Beccaruzzi, Paris Bordon e Palma il Giovane.

La sua fondazione risale al XII secolo ma l'attuale edificio, in stile neoclassico, è il risultato di un'importante ristrutturazione settescentesca.

Di lato svetta l'imponente campanile progettato dall'architetto Francesco Maria Preti di Castelfranco Veneto la cui costruzione iniziò nel 1743 e terminò solo nel 1810 con la realizzazione della singolare cuspidata a bulbo.

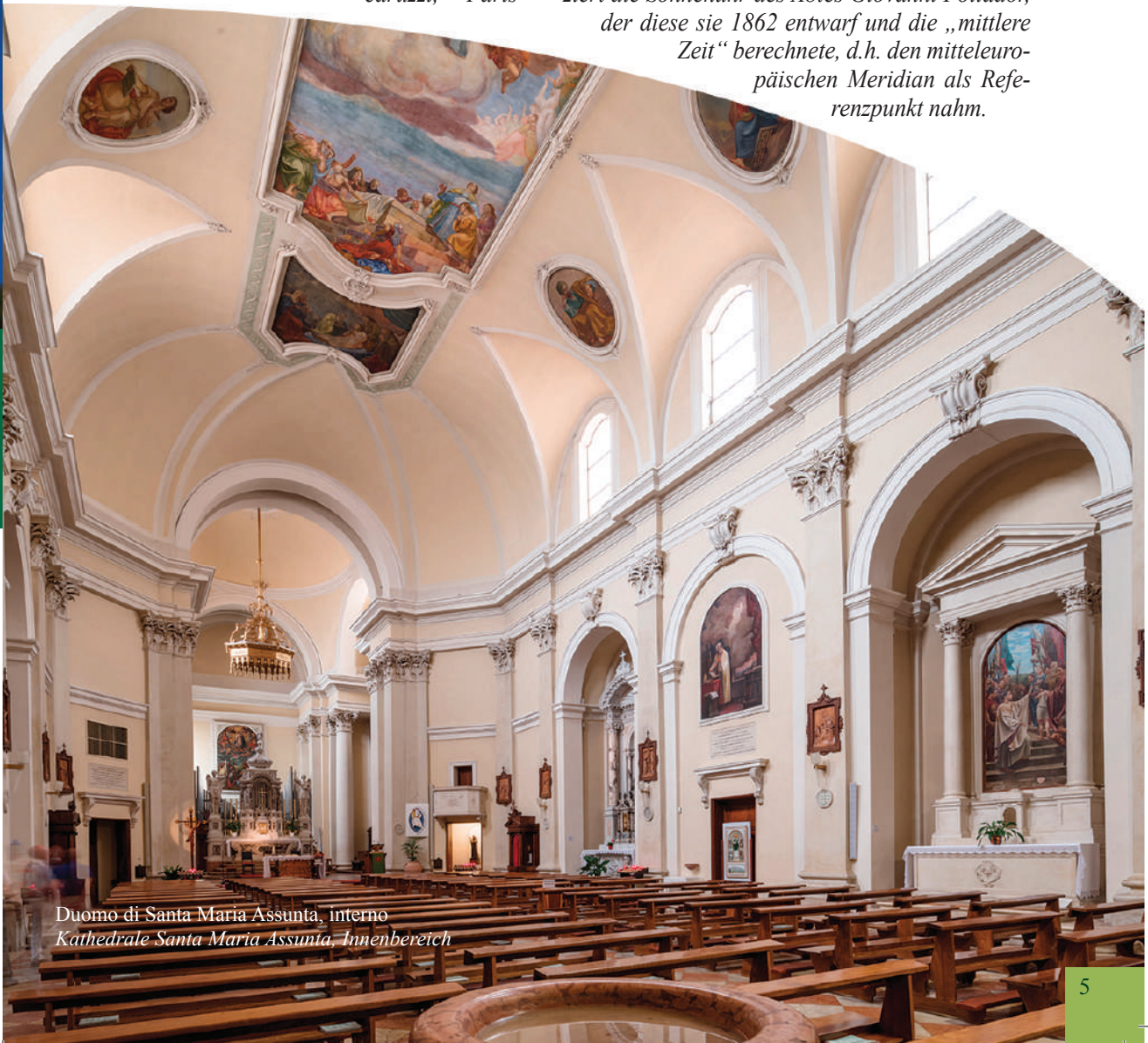
Il campanile è decorato dalla meridiana dell'abate Giovanni Follador, che nel 1862 ideò e calcolò quest'orologio solare a "tempo medio", cioè riferito al meridiano centrale d'Europa.

VALDOBBIADENE

Rundgang durch die Stadt

Eine eindrucksvolle Route mit sakralen und anderen Stätten sowie interessanten Persönlichkeiten, die mit dem alten Duplavilis, dem heutigen Valdobbiadene, verknüpft sind. Ein Rundgang zu Winkeln, in denen die Zeit zwischen Erde, Wasser und Himmel stillzustehen scheint, und mit kleinen und großen Kunstschatzen. Die Tour beginnt auf der Piazza Marconi mit einem Besuch der Kathedrale Santa Maria Assunta, die wertvolle Werke von großen Künstlern wie Francesco Beccaruzzi, Paris

Bordon und Palma dem Jüngeren beherbergt. Die Gründung der Stadt geht auf das 12. Jahrhundert zurück, aber das heutige Gebäude im neoklassischen Stil ist das Ergebnis einer umfangreichen Renovierung im 18. Jahrhundert. Die Kirche ist von einem imposanten Glockenturm des Architekten Francesco Maria Preti aus Castelfranco Veneto flankiert, dessen Bau 1743 begann und erst 1810 mit der Gestaltung der einzigartigen Zwiebelhaube fertiggestellt wurde. Den Glockenturm ziert die Sonnenuhr des Abtes Giovanni Follador, der diese sie 1862 entwarf und die „mittlere Zeit“ berechnete, d.h. den mitteleuropäischen Meridian als Referenzpunkt nahm.



Duomo di Santa Maria Assunta, interno
Kathedrale Santa Maria Assunta, Innenbereich

Al di sotto del grande orologio meccanico si sviluppa il quadrante che, definito da due bande laterali, decorate con raffigurazioni dei segni zodiacali, presenta il motto “Il tempo e la vita non si fermano”. Quello che apprezziamo oggi è un rifacimento dell’originale andato distrutto durante i bombardamenti del primo conflitto mondiale.

Questi antichi strumenti di misurazione del tempo e della vita sono fortemente legati alla tradizione contadina, poiché segnano non solo le ore del giorno ma anche le stagioni dell’anno, scandendo così le varie fasi di lavoro nei campi. Lungo tutto il percorso si potranno inoltre scorgere altre meridiane.

[A pag. 28 approfondimento sulla storia, l’architettura e le opere del Duomo]

Lasciandosi il campanile alle spalle si prosegue lungo via Piva. Dopo poche centinaia di metri sulla sinistra, al numero 53, si trova il Palazzo Celestino Piva, eretto agli albori del XX secolo. Nel 1898 il commendatore Celestino Piva, all’epoca residente negli Stati Uniti, donò al sindaco di Valdobbiate, una cospicua somma di denaro per la costruzione di una nuova scuola elementare. L’edificio, nel progetto dell’ing. Giuseppe Fassina, presentava una pianta ad U elevata su un solo piano.



*Villa dei Cedri, manifestazione “Calici di Stelle”
Villa dei Cedri, Veranstaltung „Calici di Stelle”, Villa dei Cedri*

Giovanni Follador e la gnomonica

L’abate Giovanni Follador nacque a Valdobbiate nel 1785. Già all’età di sedici anni fu avviato agli studi in seminario, dove si distinse per la sua peculiare propensione per l’aritmetica e la geometria. Appena ventenne divenne insegnante di matematica e meccanica presso il seminario vescovile di Padova. Scrisse un importante trattato teorico-pratico sulla costruzione degli orologi solari, che si è dimostrato essere un significativo contributo allo studio della gnomonica di metà ottocento.

Nel corso del tempo furono apportate importanti modifiche conseguenti all’evoluzione dell’edilizia scolastica.

Il palazzo fu inizialmente arredato con le forniture di una ditta americana che, proprio grazie a questo allestimento, vinse il primo premio all’Esposizione Universale di Milano del 1906. Nel recente intervento di recupero, avvenuto nel 2008, non solo si è cercato di restituire all’immobile l’antico splendore ma soprattutto si è voluto valorizzare l’originale vocazione culturale del palazzo con una nuova destinazione d’uso dei locali divenendo sede prestigiosa della vita istituzionale cittadina.

Das große Zifferblatt befindet sich unterhalb der großen mechanischen Uhr, wird seitlich von zwei Streifen mit dekorativen Darstellungen der astrologischen Sternzeichen eingerahmt und zeigt das Motto „Zeit und Leben stehen niemals still“. Das Original wurde während eines Bombenangriffs im Ersten Weltkrieg zerstört, deshalb ist die heutige Sonnenuhr eine Rekonstruktion. Diese uralten Instrumente zur Messung von Zeit und Leben sind stark in den lokalen bäuerlichen Traditionen verwurzelt, denn sie geben neben den Tages- auch die Jahreszeiten an, die den Rhythmus der verschiedenen Arbeitsphasen auf den Feldern bestimmen. Weitere Sonnenuhren sind entlang der Route zu sehen.

[Auf Seite 28 finden Sie weitere Details über die Geschichte, Architektur und Werke in der Kathedrale]

Ausgehend vom Glockenturm folgt man der Via Piva. Nach ein paar hundert Metern sehen Sie auf der linken Seite bei der Nummer 53 den Palazzo Celestino Piva, der Anfang des 20. Jahrhunderts errichtet wurde. Im Jahr 1898 stellte Commendatore Celestino Piva, der damals in den Vereinigten Staaten lebte, dem Bürgermeister von Valdobbadiene eine erkleckliche Geldsumme für den Bau einer neuen Grundschule zur Verfügung. Das Gebäude wurde von dem Ingenieur Giuseppe Fassina entworfen und hatte ur-



Villa dei Cedri, parco
Villa dei Cedri, Park



Magnolia, Villa dei Cedri
Magnolie, Villa dei Cedri

Giovanni Follador und die Gnomonik

Abt Giovanni Follador wurde 1785 in Valdobbadiene geboren. Bereits mit 16 Jahren begann er, an einem Priesterseminar zu studieren, wo er eine besondere Begabung für Arithmetik und Geometrie zeigte. Mit nur 20 Jahren wurde er Lehrer für Mathematik und Mechanik am bischöflichen Priesterseminar in Padua. Er verfasste eine bedeutende theoretische und praktische Abhandlung über den Bau von Sonnenuhren, die sich Mitte des 19. Jahrhunderts als wesentlicher Beitrag zur Erforschung der Gnomonik erwies.

sprünglich einen U-förmigen Grundriss mit nur einer Etage.

Allerdings wurden im Laufe der Jahre grundlegende Änderungen daran vorgenommen, um der Entwicklung des Schulgebäudes gerecht zu werden. Es wurde zunächst mit Möbeln einer amerikanischen Firma ausgestattet, die dank dieser Einrichtung 1906 bei der Weltausstellung in Mailand den ersten Preis gewann. Bei der kürzlichen Sanierung im Jahr 2008 versuchte man nicht nur, das Gebäude in seinem alten Glanz wiederentstehen zu lassen, sondern besann sich auch auf seine ursprüngliche kulturelle Berufung, indem man es in ein prestigieöses Zentrum für die Initiativen der Gemeinde verwandelte.

Dintorni di Valdobbiadene
Die Umgebung von Valdobbiadene





Lungo via Piva si incontra anche Villa dei Cedri, circondata dal suo grande parco.

L'edificio, ora comunale, fu realizzato nei primi anni del 1800 ad opera della famiglia Piva, imprenditori tessili della seta.

Molte sono le mostre di genere vario, le conferenze, i concerti e gli eventi che la villa ha ospitato e continua ad ospitare come ad esempio il rinomato evento "Calici di Stelle" (che si svolge ad agosto). L'edificio è circondato da un vasto parco aperto al pubblico, all'interno del quale si trova la "Britola" Gigante.

Uscendo dal parco della villa, addossato al muro di recinzione sulla sinistra si può notare un antico lavatoio. Consigliamo una breve sosta per osservare il Capitello dedicato a San Venanzio

La "Britola" di Villa dei Cedri, il coltello più grande del mondo

La "Britola" Gigante che potete qui ammirare è il più grande coltello al mondo. Simbolo del lavoro contadino in Veneto e da secoli compagna inseparabile di chi vive di agricoltura, la "britola" è un piccolo coltello dalla lama ricurva da tenere sempre in tasca utile sia per tagliare piccoli ortaggi che per lavorare in vigneto.

Quest'opera inconsueta, realizzata per l'Antica Fiera di San Gregorio nel 2014, è stata ricavata dal tronco di un cedro secolare del parco della villa che è stato abbattuto a causa del maltempo e al cui interno è stata ritrovata la scheggia di una granata risalente alla Prima Guerra Mondiale.

La realizzazione si deve alla maestria dello scultore bassanese Toni Venzo, unita alla sapienza dei maestri forgiatori dell'Officina Fornasier di Fossalta di Piave e dell'Officina Menin di Valdobbiadene. La lama, lunga 8 metri, è ottenuta dall'accoppiamento di lastre d'acciaio.

Sul manico, del diametro di due metri, è inciso un grappolo di uva, simbolo del Valdobbiadene Docg qui prodotto.



La "Britola" Gigante, parco Villa dei Cedri
"Britola" Gigante, Park Villa dei Cedri

Fortunato, opera del pittore locale Giuseppe Mionetto. La nicchia è decorata con un affresco e rappresenta San Venanzio al centro in abiti sacerdotali e circondato da un'aureola, mentre nel cartiglio ai suoi piedi è trascritta la citazione autografa che descrive la nativa Duplavilis (Valdobbiadene). Ai lati del Santo si aprono quattro scene raffiguranti ciascuna un particolare momento di vita degli emigranti.

Chiude in basso una veduta aerea della vallata. Nei pressi del lavatoio la vostra attenzione sarà attirata anche da stravaganti sculture realizzate incidendo e assemblando i sassi del fiume Piave. Sono i cosiddetti Sassi di Zoe, nome d'arte di Angelo Favero. Munito di martello e scalpello Zoe dà vita a svariate composizioni floreali murali ed eccentrici "putinò", cioè personaggi di varia natura che lui definisce "cittadini dell'Universo". Queste strane creature potrete trovarle soprattutto nei pressi della Piazza di San Pietro di Barbozza e lungo via Cima in prossimità del suo laboratorio, una baracca fatta di lamiera e cemento che l'artista chiama Alcazar.

Proseguendo sulla sinistra si imbecca via La Cordana e costeggiando il parco di Villa dei Cedri si prosegue lungo via Roma fino all'incrocio con via Mazzolini. Mantenendo la destra su via della Stecca, una stretta e ripida stradina, si arriva alla sommità del colle San Floriano.

[La descrizione del percorso lungo prosegue a pag. 16]

Wenn man der Via Piva weiter folgt, erreicht man die Villa dei Cedri, die von einem weitläufigen Gelände umgeben ist. Sie wurde Anfang des 19. Jahrhunderts von der Familie Piva erbaut, die im Seidenhandel tätig war, und ist heute im Besitz der Gemeinde. In der Villa werden seit jeher zahlreiche Ausstellungen, Konferenzen, Konzerte und (im August) das berühmte Weinevent „Calici di Stelle“ veranstaltet. In dem großen Park, der die Villa umgibt und für die Öffentlichkeit zugänglich ist, wird das größte Messer der Welt ausgestellt: die riesige, Britola“.

Beim Verlassen des Villenparks sieht man an der Einfassungsmauer ein altes Waschhaus. Wir empfehlen Ihnen, dort kurz anzuhalten und den Bildstock zu betrachten, der Sankt Venantius Fortunatus gewidmet ist. Die Nische ist mit einem Fresko geschmückt, das den Heiligen in Priestergewändern, umgeben von einem Glorienschein darstellt. Zu seinen Füßen liegt eine Schriftrolle mit einem Zitat von ihm, in dem er seine Heimat Duplavilis (Valdobbiadene) beschreibt. Das Gemälde des Heiligen ist von vier Bildszenen flankiert, die jeweils einen besonderen Moment aus dem Leben der Auswanderer zeigen. Ergänzt wird das Ganze durch eine Luftaufnahme des Tals, die unten zu sehen ist. In der Nähe des Waschhauses befinden sich einige bemerkenswerte, außergewöhnliche Skulpturen aus Steinen des Flusses Piave. Sie wurden von Angelo Favero bearbeitet und zusammengesetzt, der unter dem Künstlernamen „Zoe“ bekannt ist. Er kriecht seine „Sassi di Zoe (Zoes Steine), florale Murales auf den Mauern und andere bizarre Figuren, die „Putinöt“ (Puppen), mit Hammer und Meißel und nennt sie „Weltbürger“. Die seltsamen Kreaturen finden sich vor allem in der Nähe der Piazza in San Pietro di Barbozza und in der Via Cima bei seiner Werkstatt, einer Hütte aus Blech und Zement, die er Alcazar getauft hat.

Weiter geht es auf der linken Seite, bis man in die Via La Cordana einbiegt und am Park der Villa dei Cedri entlang der Via Roma bis zur Kreuzung mit Via Mazzolini folgt. Dann immer rechts auf der Via della Stecca, einer steilen, schmalen Straße, bis hinauf zur Spitze des Hügels San Floriano.

[Die Beschreibung der Route wird auf S. 16 fortgesetzt]

„Britola“ von Villa dei Cedri, das größte Messer der Welt

Die Skulptur „Britola Gigante“, die Sie hier bewundern können, ist das größte Messer der Welt. Es hat eine gebogene Klinge und ist das Wahrzeichen der venetischen Landwirtschaft. Seit Jahrhunderten tragen die Bauern und Winzer immer eines in der Tasche, um das Gemüse zu schneiden oder damit in den Weinbergen zu arbeiten. Dieses ungewöhnliche Werk im Park der Villa dei Cedri wurde 2014 für die traditionelle Messe San Gregorio aus dem Stamm einer sehr alten Zeder angefertigt, die infolge der Unwetterschäden gefällt werden musste. Im Holz wurde ein Granatsplitter aus dem Ersten Weltkrieg gefunden.

Das riesige Messer wurde von Toni Venzo, einem Bildhauer aus Bassano del Grappa mit Unterstützung der fachkundigen Schmiedemeister aus den Werkstätten Fornasier in Fossalta di Piave und Menin in Valdobbiadene hergestellt. Die Klinge ist 8 Meter lang und wurde aus Stahlblechen zusammengesetzt. Der Griff hat einen Durchmesser von zwei Metern. Darauf ist eine Weintraube eingraviert, das Symbol für den Wein Valdobbiadene DOCG, der hier erzeugt wird.



I Sassi di Zoe, „Gufo“ in via La Cordana
Die „Sassi di Zoe“: „Eule“ in Via La Cordana

San Venanzio Fortunato in Duplavis e Poitiers

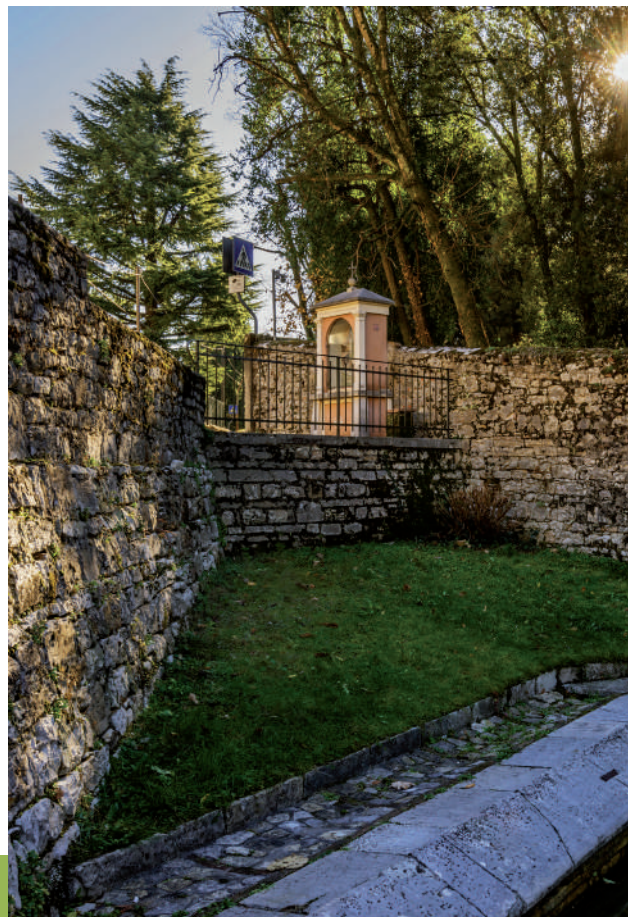
Venanzio Onorio Clemente Fortunato nacque a Valdobbiadene nel 540 circa da un'antica famiglia romana benestante. Della sua terra dà notizia egli stesso nel IV libro della "Vita di San Martino" con queste parole: "Avanza attraverso Ceneda e vai a visitare i miei amici di Duplavis: è la terra dove sono nato, la terra del mio sangue e dei miei genitori. Qui c'è l'origine della mia stirpe, ci sono mio fratello e mia sorella, tutti i miei nipoti che nel mio cuore io amo di un amore fedele. Valli a salutare, ancora ti chiedo, anche se di fretta".

Dopo i primi studi nel trevigiano decise, nel 557, di recarsi dapprima ad Aquileia per poi trasferirsi a Ravenna, capitale dei domini bizantini d'Italia e grande polo culturale d'Europa. Qui, poiché affetto da una grave malattia della vista si recò presso la basilica dei Santi Paolo e Giovanni per ungersi con l'olio di una lucerna collocata sull'altare di San Martino, avendone subito sollievo. Fu così che nell'autunno del 565 Venanzio lasciò Ravenna e si recò in Gallia, nel regno di Austrasia, per sciogliere il voto di pregare sulla tomba di Martino a Tours. Un pellegrinaggio dal quale non farà più ritorno.

La sua cultura e la sua raffinata conoscenza della lingua latina lo resero popolare e ricercato in tutte le corti di Francia. Durante il suo peregrinare conobbe Radeconda, principessa dei Turingi che dopo la morte del marito Re Clotario fondò l'abbazia di Poitiers. Ella, colpita dalla raffinatezza del giovane, lo pregò di restare in veste di amministratore del monastero. Venanzio decise di buon grado di accettare e rimase a Poitiers per tutto il resto della sua vita.

Egli compose numerose opere tra le quali anche la Vita di San Martino, l'ultimo grande poema della classicità redatto in quattro libri. Sempre in onore del Santo, nel 590, al diciassettesimo anno della sua ordinazione sacerdotale, redasse i titoli per gli affreschi che illustrano la "Vita di San Martino" nella cattedrale di Tours.

Fu vescovo di Poitiers dal 592 al 603 (anno della sua morte) e venne sepolto nella chiesa di Sant'Ilario. La sua festa è posta dal Martyrologium Romanum al 14 dicembre, mentre la Diocesi di Padova lo ricorda il 15 dicembre.



Lavatoio e Capitello di San Venanzio, Via La Cordana
Waschhaus und Bildstock Sankt Venanzio, Via La Cordana

San Venanzio Fortunato in Duplavis und Poitiers

Venantius Honorius Clementianus Fortunatus wurde um 540 in Valdobbiadene geboren und stammt aus einer alten, wohlhabenden römischen Familie. Er erwähnte seine Heimat im vierten Buch mit dem Titel „Leben des heiligen Martin“ mit diesen Worten: „Fahre durch Ceneda und besuche meine Freunde in Duplavis: Das ist der Ort, an dem ich geboren wurde, das Land meines Blutes und meiner Eltern. Die Ursprünge meiner Sippschaft sind dort. Es ist die Heimat meines Bruders und meiner Schwester und aller meiner Neffen, die ich tief in mein



Herz geschlossen habe. Noch einmal bitte ich dich, grüße sie mir, auch wenn es nur in aller Eile geschieht.“

Nach seinen ersten Studien bei Treviso beschloss Venantius 557, sich zuerst nach Aquileia und dann nach Ravenna zu begeben, die einstige Hauptstadt des byzantinischen Reiches von Italien, ein bedeutendes europäisches Kulturzentrum. Dort begann er, an einer schweren Augenkrankheit zu leiden, deshalb ging er in die Basilika Santi Paolo e Giovanni, um sich mit dem Öl einer Lampe auf dem Altar des Heiligen Martin zu salben, woraufhin sich sein Zustand sofort besserte. Im Herbst des Jahres 565 verließ Venantius Ravenna und reiste nach Gallien im Königreich Austrasien, um dort am Grab des Martin in Tours zu beten und damit sein Gelübde zu erfüllen. Von dieser Pilgerreise kehrte er nie zurück.

Dank seiner großen Kultur und seiner hervorragenden Lateinkenntnisse war er bald an allen Höfen Frankreichs ein beliebter und gern gesehener Gast. Auf seinen Reisen traf er die thüringische Prinzessin Radegundis, die nach dem Tod ihres Mannes König Chlothar I. ein Kloster in Poitiers gegründet hatte. Sie war beeindruckt von den Qualitäten des jungen Venantius und bat ihn, zu bleiben und die Leitung der Abtei zu übernehmen. Er nahm das Angebot gerne an und blieb für den Rest seines Lebens in Poitiers. Der Abt schrieb zahlreiche Werke, darunter die vier Bücher über das „Leben des Heiligen Martin“, das letzte große Epos der Spätantike. Im Jahr 590, dem 17. Jahr nach seiner Priesterweihe, verfasste er zu Ehren des Heiligen die Beischriften der Freskenmalereien, die das „Leben des Heiligen Martin“ in der Kathedrale von Tours darstellen.

Von 592 bis zu seinem Tod im Jahre 603 war Venanzio Bischof von Poitiers. Er wurde in der Kirche des Heiligen Hilarius beigesetzt. Als Todestag ist im Martyrologium Romanum der 14. Dezember angegeben, während die Diözese Padua den 15. Dezember nennt.

Toni Benetton e il linguaggio del ferro

Toni Benetton (Treviso, 1910-1996) è considerato uno dei maggiori scultori contemporanei. Dopo aver frequentato il corso di scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia inizia a lavorare con numerosi materiali: la terracotta, il bronzo, il gesso ma principalmente il ferro presso villa Marignana (Mogliano Veneto). Ben presto diviene particolarmente autorevole nel campo della macroscultura realizzando grandi figure soprattutto animali. Nel 1964 rappresenta l'Italia al Congresso Mondiale dell'Arte a New York e tre anni dopo decide di fondare l'Accademia Internazionale del Ferro. Tra gli anni '70 e '90 la sua ricerca ruota attorno ad una serie di opere intitolate Semoventi e Townscapes, delle macrostrutture installate in complessi urbani i cui progetti sono stati esposti alla XII Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia.

Per chi desiderasse accorciare il percorso c'è la possibilità di proseguire lungo via Roma raggiungendo il Monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali, inaugurato nel 1959 e realizzato dallo scultore trevigiano Toni Benetton.

Nella parte centrale del monumento, sopraelevate mediante una serie di gradoni, si dipanano numerose figure realizzate in ferro battuto la cui semplicità formale riporta a suggestioni di tipo medievale.

Lo scultore ha voluto rappresentare la storia di Cristo in una modalità narrativa che si esprime nella contemporaneità degli eventi.

Proseguendo lungo via Roma, lasciandosi alle spalle il monumento, attraverso via San Martino si giunge alla borgata di Ron.

[La descrizione del percorso breve prosegue a pag. 18]



Lavatoio, via Roma
Waschhaus, Via Roma

Toni Benetton und die Sprache des Eisens

Toni Benetton (Treviso, 1910-1996) gilt als einer der größten, zeitgenössischen Metallbildhauer. Nach seinem Studium der Bildhauerei an der Akademie der Schönen Künste in Venedig begann er mit zahlreichen Materialien zu arbeiten: Terrakotta, Bronze, Gips und vor allem Eisen. Schon bald war er ein maßgeblicher Künstler auf dem Gebiet der Großplastik, wobei er hauptsächlich Tiere darstellte. 1964 vertrat er Italien auf der World Art Convention in New York und beschloss drei Jahre später, die Accademia Internazionale del Ferro (Internationale Eisenakademie) zu gründen. In den 70er bis 90er Jahren beschäftigte er sich vor allem mit einer Reihe von Werken mit den Titeln Semoventi (Selbstbeweger) und Townscapes (Stadtansichten), große Skulpturen in urbanen Bereichen, deren Projekte auf der 12. Internationalen Architekturausstellung der Biennale Venedig ausgestellt wurden.

Wenn Sie eine kürzere Route wählen möchten, können Sie weiter der Via Roma bis zur Gedenkstätte der Gefallenen der beiden Weltkriege des Bildhauers Toni Benetton folgen, die 1959 eingeweiht wurde. Große Stufen führen hinauf zu dem erhöht liegenden Mahnmal, das im zentralen Bereich zahlreiche Figuren aus Schmiedeeisen zeigt, deren schlichte Formen dem Mittelalter zu entstammen scheinen. Der Bildhauer wollte die Geschichte Christi wie eine zeitgenössische Erzählung darstellen.

Von der Gedenkstätte aus setzen Sie Ihre Tour auf der Via Roma und dann auf der Via San Martino fort, bis Sie den Ortsteil Ron erreichen.

[Die Beschreibung der Route wird auf S. 18 fortgesetzt]



T. Benetton, Monumento ai Caduti (1959), Via Roma
T. Benetton, Kriegerdenkmal (1959), Via Roma

Chi avesse imboccato via Mazzolini e quindi via della Stecca giungerà in via San Floriano e proseguendo verso sinistra, dopo poche centinaia di metri si troverà in un ampio piazzale antistante ad un piccolo oratorio. È la chiesa di San Floriano che, situata sulla cima dell'omonimo colle e circondata da vigneti rigogliosi, offre uno spettacolare panorama sulla vallata. Chi volesse proseguire verso il Monte Cesen potrà seguire il sentiero 1007 con partenza appena 10 metri dopo il piazzale, salendo verso Pianezze.

Chiesa di San Floriano

Di questo santuario si ha già notizia in un testamento del 1424. Nel corso dei secoli, l'edificio fu più volte ricostruito, ampliato e modificato tanto che venne completato solo nel 1802 con la costruzione del campanile-faro.

All'interno della chiesetta una serie di fotografie d'epoca mostrano i danni subiti a causa dei bombardamenti bellici della Grande Guerra.

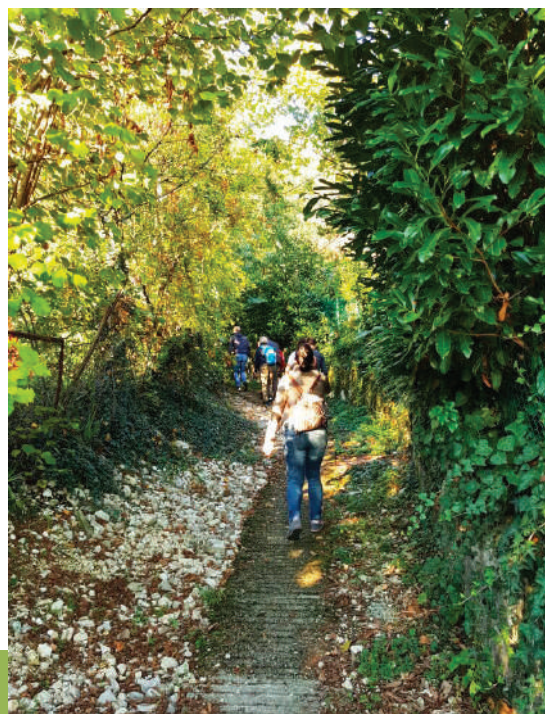
L'altare maggiore, di legno intagliato e policromo, risale al XVII secolo ed è sovrastato da un'ampia pala realizzata dalle sorelle Saccordo di Padova. Il Santo martire, in piedi al centro della tela, è raffigurato con i tipici abiti della romanità: il bustino protettivo e il gonnellino a pieghe mentre nella mano sinistra stringe la palma del martirio.

Ai suoi piedi sono raffigurati i santi Francesco e Gottardo. Altra opera interessante è il mosaico dedicato alla Madonna di Fatima.

Nel piazzale su uno dei cipressi potrete notare una piccola targa posta il 9 ottobre 2018, nel cinquantesimo anniversario del disastro del Vajont, che ricorda le vittime di questo infausto evento.



Chiesa di San Floriano, interno
Kirche San Floriano, Innenbereich



Via della Stecca, verso San Floriano
Via della Stecca in Richtung San Floriano

Wenn Sie der Via Mazzolini und dann der Via della Stecca folgen, kommen Sie anschließend in die Via San Floriano und gelangen zu dem großen Platz vor der kleinen Kirche San Floriano. Sie steht auf dem Gipfel des gleichnamigen Hügels, ist von üppigen Wein­gärten umgeben und bietet einen herrlichen Blick auf das darunterliegende Tal. Sie können etwa 10 Meters hinter dem Platz auf dem Weg 1007 weitergehen, der in Richtung Monte Cesen hinauf nach Pianezze führt.

Kirche San Floriano

Zum ersten Mal wird dieses Sanktuarium, das dem Heiligen Florian geweiht ist, in einem Testament aus dem Jahre 1424 erwähnt. Im Laufe der Jahrhunderte wurde die Kirche immer wieder umgebaut, erweitert und verändert und erst 1802 mit dem Bau des Glocken-/Leuchtturms fertiggestellt. Im Innenbereich der Kirche sind einige alte Fotografien zu sehen, auf denen die Schäden an dem Gebäude durch die Bombenangriffe während des Ersten Weltkriegs dokumentiert werden. Der geschnitzte, mehrfarbige Hauptaltar aus Holz stammt aus dem 17. Jahrhundert und befindet sich unter einem großen Altarbild der Schwestern Saccordo aus Padua. Der heilige Märtyrer erscheint in der Mitte des Gemäldes in typisch römischer Kleidung mit einem schützenden Bruststück und einem Faltenrock und hält in seiner linken Hand die Märtyrerpalme.

Zu seinen Füßen sind die Heiligen Franziskus und Gotthard dargestellt.

Ein weiteres interessantes Werk ist ein Mosaik, das Unserer Lieben Frau von Fatima gewidmet ist. Draußen auf dem Platz erinnert eine kleine Gedenktafel an einer der Zypressen, die am 9. Oktober 2018 anlässlich des 50. Jahrestages der Katastrophe vom Vajont (von Longarone) dort angebracht wurde, an die zahlreichen Opfer dieses schrecklichen Unglücks.



Campanile del Duomo di Santa Maria Assunta
Glockenturm der Kathedrale Santa Maria Assunta



Chiesa di San Floriano
Kirche San Floriano

Scendendo dal lato opposto, imboccando la ripida discesa e svoltando verso destra all'incrocio con via San Martino, giungerete all'antica borgata di Ron che ospita nella piazzetta una caratteristica fontana.

La chiesetta del borgo è dedicata a San Bernardino da Siena e a San Rocco ed è arricchita da formelle fuse in bronzo sul portone d'ingresso, realizzate dall'artista locale Guido Gatto (Valdobbiadene, 1926 – 2013).

Di questo luogo di culto se ne ha notizia già nel 1488 quando venne citato nei cartigli della visita pastorale del vescovo Pietro Barozzi.

Nel 1858 l'edificio, che dal 1738 conteneva la reliquia di San Bernardino, venne restaurato e fu solo allora che venne cointitolato anche a San Rocco patrono del borgo di Ron che viene festeggiato nel mese di agosto con la tradizionale sagra "A Ron se torna".



Piazza Settimo Reggimento Alpini
Piazza Settimo Reggimento Alpini

Scendendo lungo la Strada di Ron tornerete in via Roma, lì girate a sinistra e superate via della Salute per poter vedere il monumento e la piazza dedicati al Settimo Reggimento Alpini inaugurato nel 2017.



La fienagione, dettaglio formella della porta della chiesa di S. Rocco e S. Bernardino
Die Heuernie, Detailansicht der Bronzetafel an der Tür der Kirche S. Rocco e S. Bernardino

Settimo Reggimento Alpini, medaglia d'oro al valor civile

Il 7° Reggimento Alpini, ancor oggi in attività, fu ufficialmente costituito a Conegliano il 1° agosto 1887. Partecipò alla Grande Guerra in diversi settori del fronte alpino. E durante la Seconda Guerra Mondiale il battaglione dapprima partecipò alla campagna di Grecia, poi in Africa ed infine in Montenegro dove sostenne una dura guerriglia sino al rimpatrio, avvenuto nel 1942.

Nel corso del XX secolo furono molti i giovani valdobbiadenesi che confluirono nel 7° Reggimento, in ricordo dei quali il Comune di Valdobbiadene ha conferito allo stesso la cittadinanza onoraria per il valore in tutte le battaglie, *“per l'umanità nelle missioni internazionali di pace e per la solidarietà verso le popolazioni colpite da calamità naturali, testimoniando in ogni circostanza le virtù delle genti della valle del Piave”*.

Auf der gegenüberliegenden Seite geht es steil bergab, dann biegen Sie an der Kreuzung mit Via San Martino nach rechts ab und erreichen den alten Weiler Ron mit seinem charakteristischen Brunnen auf der kleinen Piazza. Die



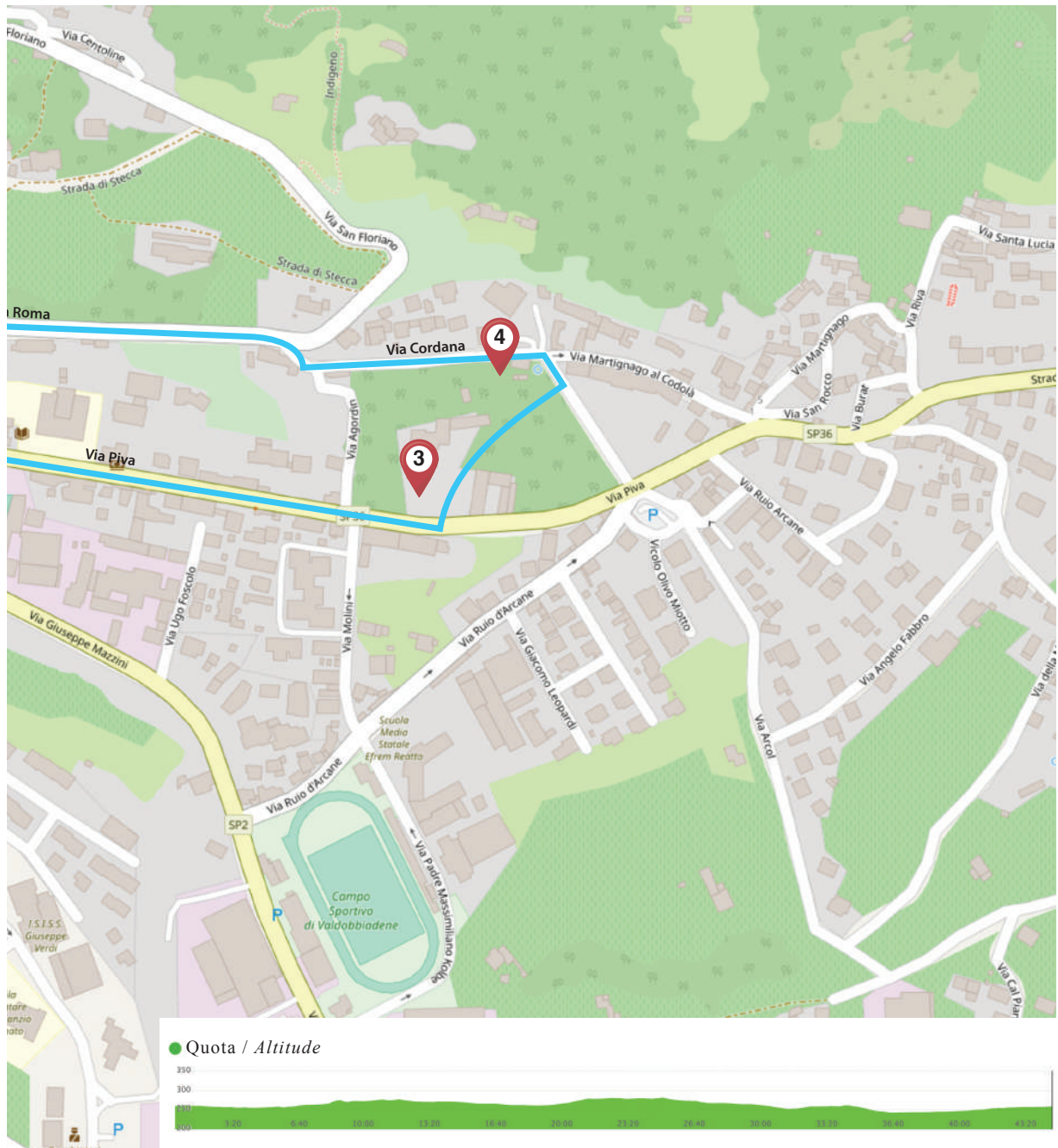
Borgo di Ron, fontana e Chiesa di San Rocco e San Bernardino
Orsteil Ron, Brunnen und Kirche San Rocco und San Bernardino

Eingangstür der Kirche San Bernardino da Siena und San Rocco ist mit gegossenen Bronze- tafeln geschmückt, die von dem einheimischen Künstler Guido Gatto (Valdobbiadene, 1926 – 2013) geschaffen wurden. Dieses Gotteshaus wurde zum ersten Mal im Jahre 1488 in einer Beschreibung des Besuchs von Bischof Barozzi urkundlich erwähnt. Seit 1738 beherbergt das Bauwerk die Überreste des Heiligen Bernardino und wurde erst nach seiner Restaurierung im Jahre 1858 auch dem Heiligen Rochus, dem Schutzpatron von Ron, geweiht, der jedes Jahr im August während des traditionellen Festes „A Ron se torna“ (Nach Ron kehrt man zurück) gefeiert wird. Die Strada di Ron führt zurück bis zur Via Roma, wo ein kurzer Umweg empfehlenswert ist: Nach links kommt man zur Piazza und dem Denkmal, das dem 7. Alpen- regiment gewidmet ist und 2017 eingeweiht wurde.

Siebtes Gebirgsjäger-Regiment, Gold- medaille für zivile Tapferkeit

Das heute noch aktive 7. Gebirgsjäger-Re- giment wurde offiziell am 1. August 1887 in Conegliano gegründet. Es kämpfte wäh- rend des Ersten Weltkrieges an verschiede- nen Abschnitten der Alpenfront und nahm im Zweiten Weltkrieg zunächst am Grie- chenlandfeldzug teil, war dann in Afrika und schließlich in Montenegro stationiert, wo es in Montenegro in dem harten Par- tisanenkrieg kämpfte, bis es 1942 in die Heimat zurückgerufen wurde. Im Laufe des 20. Jahrhunderts schlossen sich viele junge Männer aus Valdobbiadene dem 7. Regiment an. Zu ihrem Gedenken hat die Gemeinde Valdobbiadene dieser Einheit die Ehrenbürgerschaft für ihre Tapferkeit in allen Schlachten verliehen: „für ihre Menschlichkeit in internationalen Frie- densmissionen und die Solidarität gegen- über den von Naturkatastrophen betroffe- nen Bevölkerungen, mit der sie unter allen Umständen die Tugenden der Menschen des Piave-Tals bezeugen“.

DISTANZA / ENTFERNUNG: 4 KM - TEMPO DI PERCORRENZA / BENÖTIGTE ZEIT 0:45 H



Punti d'interesse / Interessenpunkte

5. Toni Benetton, Monumento Ai Caduti, 1959 / *Toni Benetton, Kriegerdenkmal, 1959*
6. Borgo di Ron / *Ortsteil Ron*
7. Chiesa di San Gregorio Magno / *Kirche San Gregorio Magno*

Tornando sui vostri passi imboccate via della Salute per poi girare a sinistra in via Garibaldi. Sulla sinistra dopo un centinaio di metri potrete scorgere la chiesa di San Gregorio che non smette mai di stupire i visitatori per la sua composta bellezza. In questo luogo agli inizi del Duecento venne eretta una piccola chiesa dedicata a questo Santo, Papa e dottore della Chiesa. Dapprima, si stabilì la Confraternita di Santa Maria poi, nel 1601 vi si insediarono i frati Cappuccini che un paio d'anni dopo costruirono una nuova chiesa. In seguito alla soppressione dell'ordine nel 1769 il convento passò in mano a privati per divenire infine proprietà della Parrocchia. Del complesso seicentesco, finemente restaurato nel 2001, restano solo alcune arcate del chiostro e l'antico pozzo. Inoltre lungo i muri perimetrali sono state riportate alla luce alcune croci del Settecento e una bella meridiana.

Dopo qualche decina di metri girate a destra in via della Pace e, arrivati alla rotonda, prendete a sinistra via San Venanzio Fortunato che conduce su via Garibaldi.

Il percorso si conclude tornando nuovamente in piazza Marconi dove vi attende la statua di Endimione, bellissimo fanciullo amato da Selene che, secondo il mito, gli donò la giovinezza eterna facendolo cadere in un sonno profondo.

La scultura fu realizzata nel 1867 da Luigi Geronazzo. La presenza di Endimione a Valdobbiadene si perde nella notte dei tempi; si narra, pare, che la sua presenza sia riconducibile al monte "Domion", territorio montano che viene citato nel catasto della Repubblica Veneziana.

Infine suggeriamo, a chi avesse portato a termine il percorso lungo, di imboccare Viale della Vittoria, una via alberata leggermente in salita, che porta al Monumento che Valdobbiadene ha dedicato ai suoi Caduti.

[Per approfondimento monumento andare a pag. 14]



Statua di Endimione, Piazza Marconi
Statue des Endymion, Piazza Marconi

Nun gehen Sie zurück, biegen Sie in die Via della Salute und dann links in die Via Garibaldi ein. Nach etwa hundert Metern sehen Sie auf der linken Seite die Kirche San Gregorio, die den Besucher immer wieder mit ihrer würdevollen Schönheit in Erstaunen versetzt. An dieser Stelle wurde zu Beginn des 13. Jahrhunderts eine kleine Kirche errichtet, die dem Papst und Doktor der Theologie Gregor gewidmet ist. Zuerst ließ sich dort die Bruderschaft Santa Maria nieder, dann kamen im Jahr 1601 die Kapuzinermönche, die ein paar Jahre später eine neue Kirche bauten. Nach Aufhebung des Ordens im Jahre 1769 ging das Kloster in private Hände und schließlich in den Besitz der Kirchengemeinde über. Von der Anlage aus dem 17. Jahrhundert, die 2001 sorgfältig restauriert wurde, sind nur noch einige Bögen des Kreuzgangs und der alte Brunnen erhalten. Außerdem wurden entlang der Umfassungsmauern einige Kreuze aus dem 18. Jahrhundert und eine schöne Sonnenuhr freigelegt. Nach ein paar Dutzend Metern biegt man rechts in die Via della Pace ein und dann am

Kreisverkehr in die Via San Venanzio Fortunato, die zur Via Garibaldi führt. Die Tour endet mit der Rückkehr zur Piazza Marconi, wo die Statue des Endymion steht. Die Legende erzählt, dass sich Selene einst unsterblich in Endymion, einen sehr schönen jungen Mann, verliebte. Sie schenkte ihm die ewige Jugend, indem sie ihn in einen tiefen Schlaf fallen ließ. Die Skulptur wurde im 1867 von Luigi Geronazzo geschaffen. Der Ursprung des Mythos von Endymion und die Verbindung zu Valdobbiadene verliert sich in grauer Vorzeit, aber es scheint, dass er auf den Berg „Domion“ in einem Gebiet zurückgeht, das im Grundbuch der Republik Venedig erwähnt wird.

Zum Abschluss empfehlen wir den Besuchern, die diese lange Strecke zurückgelegt haben, die Viale della Vittoria hinaufzugehen, eine von Bäumen gesäumte, sanft ansteigende Straße, die zu dem Denkmal führt, das Valdobbiadene seinen Gefallenen gewidmet hat.

[Weitere Informationen zu dem Bauwerk siehe Seite 14]



T. Benetton, dettaglio Monumento ai Caduti (1959)
Benetton, Detailansicht des Kriegerdenkmals (1959)

Veduta di Valdobbiadene da S. Floriano
Blick auf Valdobbiadene von S. Floriano







Organo, Duomo di Santa Maria Assunta
Orgel, Kathedrale Santa Maria Assunta

IL DUOMO

Architettura

La fondazione del Duomo di Santa Maria Assunta viene datata al XII secolo ma la sua conformazione attuale è il frutto delle numerose trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. L'edificio neoclassico che oggi ammiriamo risale all'ultima grande ristrutturazione della fine del Settecento.

La facciata principale è di grande impatto, quattro slanciate colonne doriche sorreggono un alto architrave sul quale poggia il frontone.

Il portale d'ingresso è sovrastato da un basorilievo, realizzato dallo scultore veneziano Augusto Benvenuti, raffigurante San Venanzio che inneggia alla Croce mostrando la reliquia donata dall'Imperatore d'Oriente. Al suo interno si viene accolti in un'unica

ampia navata con soffitto a volta ribassata le cui pareti laterali sono scandite da una serie di paraste con capitello corinzio che incorniciano le nicchie, tra loro simmetriche, dei quattro altari minori: l'Altare della Madonna e del San Rosario a nord, del Carmine e di San Giovanni Battista a sud.

Nel presbiterio, rialzato rispetto alla navata e sovrastato da una cupola, campeggia l'altare Maggiore in stile barocco, realizzato in marmo di Carrara con intarsi in marmo africano verde. Esso proviene dalla demolita Chiesa di "San Francesco" dei Frati Conventuali di Conegliano e si trova qui collocato per intercessione di Antonio Canova.

DIE KATHEDRALE

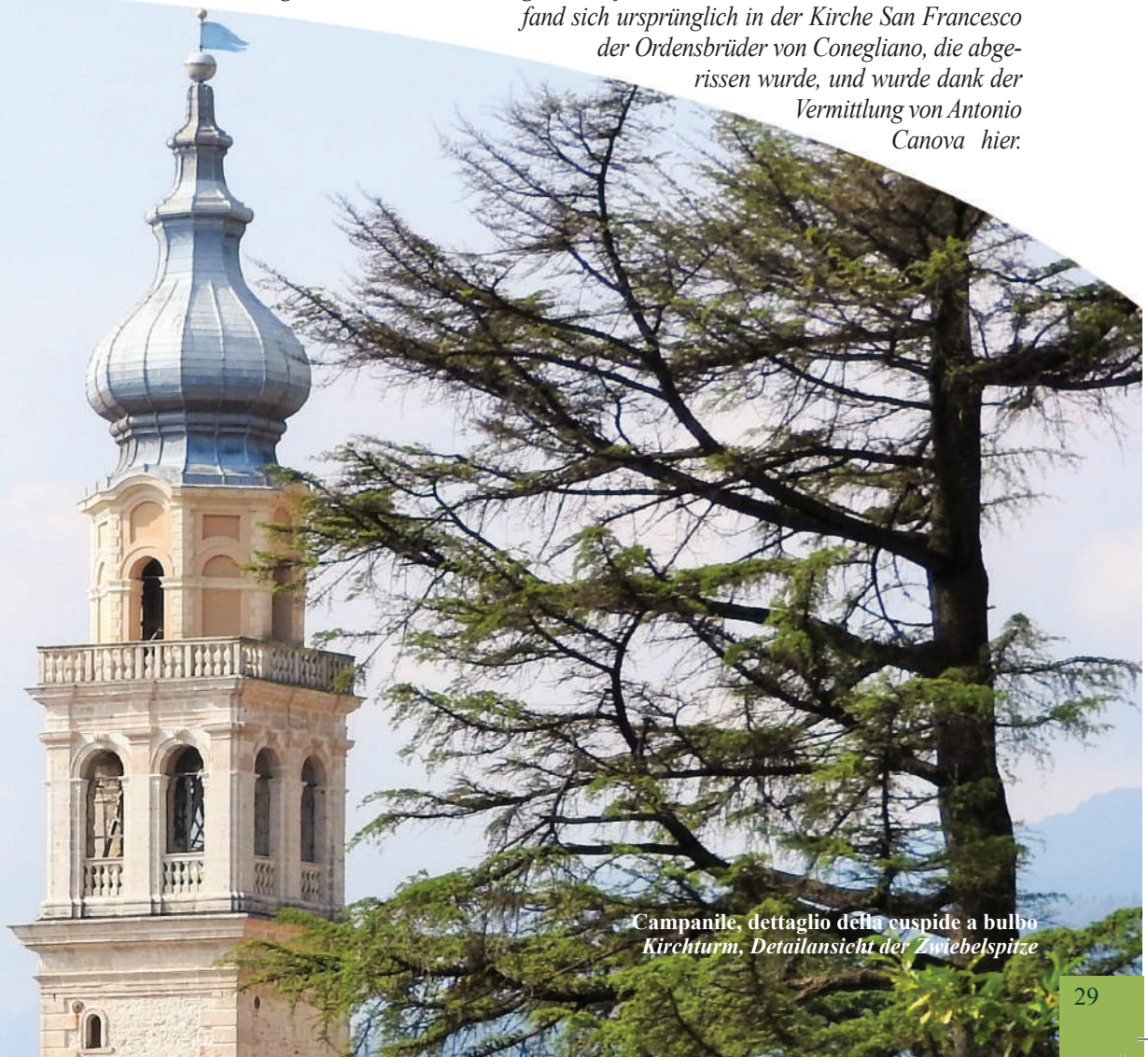
Architektur

Die Kathedrale Santa Maria Assunta geht auf das 12. Jahrhundert zurück, aber ihr heutiges Erscheinungsbild ist das Ergebnis zahlreicher Umbauten, die im Laufe der Zeit vorgenommen wurden. Das neoklassizistische Bauwerk, das man heute bewundern kann, stammt aus der letzten großen Bauphase des späten 18. Jahrhunderts. Die eindrucksvolle Hauptfassade schmücken vier schlanke dorische Säulen, die einen hohen Türsturz mit dem Giebel tragen.

Über dem Eingangsportal ist ein Flachrelief des venezianischen Bildhauers Augusto Benvenuti zu sehen, das den Heiligen Venanzio darstellt, der dem Kreuz huldigt und die vom Os-

tkaiser gestiftete Reliquie zeigt. Innen befindet sich ein einziges, breites Kirchenschiff mit einer abgesenkten Gewölbedecke und Seitenwänden, die von einer Pilasterreihe mit korinthischen Kapitellen gesäumt sind, die den Rahmen der symmetrischen Nischen von vier Nebenaltären bilden: die Altäre der Muttergottes und des Heiligen Rosario im Norden, der Maria vom Karmel und des Heiligen Johannes des Täufers im Süden.

Der Altarraum liegt höher als das Kirchenschiff, wird von einer Kuppel überdacht und von einem barocken Hochaltar aus Carrara-Marmor mit Intarsien aus grünem afrikanischem Marmor beherrscht. Er fand sich ursprünglich in der Kirche San Francesco der Ordensbrüder von Conegliano, die abgerissen wurde, und wurde dank der Vermittlung von Antonio Canova hier.



Campanile, dettaglio della cuspide a bulbo
Kirchturm, Detailsansicht der Zwiebelspitze

TEODORO LICINI

Ciclo di affreschi e tele del soffitto

Il ciclo di affreschi e tele che decorano il soffitto fu realizzato da Teodoro Licini, pittore veneto nato nel 1912 ad Alano di Piave. L'artista raffigurò i tre principali episodi della vita di Maria, rispettivamente racchiusi entro tre grandi cassettoni decorati da stucchi in rilievo. La narrazione è cronologica; l'episodio iniziale che narra la morte di Maria è posto verso l'altare maggiore, quello finale invece, diametralmente opposto, raffigura la Santissima Trinità in attesa che si verifichi il miracolo dell'ascensione. Il fulcro emotivo della composizione è l'ascensione di Maria al Cielo,



U. Oppi, S. Venanzio ineggia alla croce, olio su tela, 1920-30
U. Oppi, Sankt Venanzio preist das Kreuz, Öl auf Leinwand, 1920-30

raffigurata nell'ampio riquadro centrale.

Il pathos della salita al cielo della Vergine è dato dal movimento delle vesti rigonfie e dalla prospettiva dei numerosi personaggi posti sopra la gradinata che, con atteggiamento devoto, guardano verso l'alto. Sulle quattro vele che affiancano il grande cassettoni l'artista pone le figure dei profeti all'interno di quattro clipei ovali. Per il Duomo di Santa Maria Assunta il Licini realizzò anche una lunetta dedicata a Papa Benedetto XI, meglio conosciuto dai valdobbiadenesi come Nicolò Boccasino, che ha avuto i natali propri a Valdobbiadene nel 1240. All'interno di una sala dall'architettura goticeggiante è raffigurato Benedetto XI seduto nello scranno pontificio colto nell'atto di ricevere sua madre.

UBALDO OPPI

San Venanzio ineggia alla croce

Dopo il rifacimento della chiesa, dovuto alla distruzione bellica della Prima Guerra Mondiale, sull'altare di San Venanzio prese posto questa tela di Ubaldo Oppi. La pala, che celebra San Venanzio Fortunato, illustre agiografo della tarda latinità nonché vescovo di Poitiers nato proprio a Valdobbiadene nel 540 circa, è l'opera vincitrice del concorso bandito a Venezia nel 1923 dall'Opera di Soccorso per le chiese rovinate durante il conflitto. Il Santo, divenuto monaco, è rappresentato nel momento in cui rende onore al culto della Croce. Ai lati del Santo si affollano le altre figure che compongono il dipinto. Esse presentano un rigore volumetrico piuttosto accentuato tipico della tradizione primitivistica a cui fu legato l'autore.

PARIS BORDON

Pala con Madonna in trono, San Sebastiano e San Rocco

Opera realizzata da Paris Bordon, artista nato a Treviso nel XVI sec. di fama internazionale. Secondo il Vasari, Bordon fu allievo di Tiziano e operò, oltre che in varie città del Veneto, an-

TEODORO LICINI **Fresken und Gemälde an der Decke**

Der Freskenzyklus, der die Decke schmückt, wurde von Teodoro Licini geschaffen, einem venetischen Maler, der 1912 in Alano di Piave geboren wurde. Der Künstler stellte die drei Hauptepisoden aus dem Leben Marias dar, die jeweils in drei großen, mit Reliefstück verzierten Kassetten eingeschlossen sind. Die Erzählung ist chronologisch angeordnet: Die erste Episode schildert Marias Tod und zeigt in Richtung des Hochaltars, während die letzte, genau gegenüber, die Heilige Dreifaltigkeit darstellt, die auf die wundersame Himmelfahrt wartet. Der emotionale Mittelpunkt der



P. Bordon, Madonna in Trono, olio su tela, XVI sec.
Muttergottes auf dem Thron, Öl auf Leinwand, 16. Jahrhundert

Komposition ist die Himmelfahrt Maria auf der großen Tafel in der Mitte. Das Pathos von Marias Auffahrt in den Himmel kommt durch die Bewegung ihrer Kleider und die zahlreichen Gestalten zum Ausdruck, die andächtig zu ihr aufblicken. Auf den vier Gewölbesegele, die die große Kasette flankieren, hat der Künstler die Propheten auf vier Ovalschildern abgebildet. Für die Kathedrale Santa Maria Assunta schuf Licini auch eine Lünette, die Papst Benedikt XI. gewidmet ist, der den Einwohnern von Valdobbiadene besser als Nicolò Boccasino bekannt ist und 1240 in Valdobbiadene geboren wurde. Auf dem Bogenfeld sieht man Benedikt XI. in einem Saal im gotischen Stil, während er auf dem heiligen Stuhl sitzend seine Mutter empfängt.

UBALDO OPPI **Sankt Venanzio preist das Kreuz**

Nachdem die im Ersten Weltkrieg zerstörte Kirche wiederaufgebaut worden war, wurde dieses Gemälde von Ubaldo Oppi über dem Altar von Sankt Venanzio angebracht. Das Altarbild stellt den Heiligen Venanzio Fortunato dar, einen berühmten Hagiographen der spätlateinischen Zeit und Bischof von Poitiers, der um 540 in Valdobbiadene geboren wurde. Das Gemälde ging siegreich aus dem Wettbewerb hervor, der 1923 in Venedig von dem Hilfswerk für die im Krieg zerstörten Kirchen ausgeschrieben wurde. Der heilig gesprochene Mönch wird bei seiner Huldigung vor dem Kreuz gezeigt. Die Menschenmenge, die sich um den Heiligen drängt, zeigt ein recht strenges volumetrisches Konzept, das typisch für die primitivistische Kunstrichtung ist, der sich der Autor verschrieben hatte.

PARIS BORDON **Altarbild mit Muttergottes auf dem Thron, San Sebastiano e San Rocco**

Dieses Werk wurde von Paris Bordon geschaffen, einem Trevisaner Künstler aus 16. Jahrhundert,

che a Milano, alla corte del re di Francia e ad Augusta in Baviera, dove fu chiamato dai ricchi banchieri Fugger per ornare il loro palazzo. Stabilitosi infine a Venezia lavorò per committenti illustri, quali Sigismondo Augusto re di Polonia, Maria d'Austria governatrice dei Paesi Bassi e il cardinale di Granvelle, cancelliere di Carlo V. L'opera che possiamo qui ammirare fu realizzata intorno alla metà del XVI sec. per l'altare dedicato a San Sebastiano e a San Rocco che si trovava nell'abside della navata sud, vicino all'altare maggiore.

Lo schema compositivo ricorda la Pala di Castelfranco opera del Giorgione. Al centro, la Madonna con Gesù Bambino è seduta su un trono rialzato. L'ampio telo verde, sorretto da due putti, crea una sorta di quinta teatrale che fa risaltare la plasticità della figura della Vergine e il colore delle vesti. Ai suoi piedi sono rappresentati un angioletto intento a suonare una tromba e i due santi, San Sebastiano, in piedi davanti alla colonna dove fu martirizzato, e San Rocco con il bastone da pellegrino e la borraccia, raffigurato mentre scopre una cocchia per mostrare a Maria la piaga della peste.

PALMA IL GIOVANE

San Giovanni Battista, San Girolamo e Sant'Antonio Abate

In questa pala di Palma il Giovane possiamo cogliere tutti gli elementi culturali del tardo-manierismo veneto. Cresciuto in una famiglia di pittori, pronipote di Palma il Vecchio, l'artista operò non solo nella città lagunare ma anche ad Urbino e Roma. In quest'opera, fortemente influenzata dal tonalismo di Tiziano, i tre protagonisti sono collocati nello spazio in uno schema compositivo piramidale.

Una forte luce illumina il corpo seminudo di San Girolamo che, inginocchiato, ci dà le spalle contrapponendosi a Sant'Antonio Abate posto di tre quarti. Al centro la figura di San Giovanni ci appare in leggera torsione, in un gioco di chiaroscuro che mette in risalto la muscolatura del braccio. Il punto di fuga dell'intera

composizione è dato dalle linee formate dalla croce astile che tiene in mano San Giovanni e dal bastone di Sant'Antonio.

La composizione ruota attorno ai cromatismi delle pieghe delle vesti in un rapporto di luce e ombra, di chiaro e scuro che esaltano la tridimensionalità delle figure.



R. Bortolan, S. Venanzio, olio su tela, 1856
R. Bortolan, Öl auf Leinwand, 1856

ROSA BORTOLAN

San Venanzio Fortunato

Al di sopra del portale laterale, di fronte a San Gregorio Magno, prende posto la tela di Rosa Bortolan raffigurante San Venanzio Fortunato. L'artista trevigiana, allieva dell'Accademia di Venezia, esordì nel 1846 alla mostra annua-

der auch im Ausland bekannt war. Laut Vasari war Bordon ein Schüler Tizians und arbeitete nicht nur in verschiedenen Städten Venetiens, sondern auch in Mailand, am Hof des Königs von Frankreich und im bayerischen Augsburg, wo er von der wohlhabenden Bankiersfamilie Fugger beauftragt wurde, deren Stadtpalast zu dekorieren. Nachdem er sich in Venedig niedergelassen hatte, arbeitete er schließlich für berühmte Auftraggeber wie Sigismund August, König von Polen, Maria von Österreich, Statthalterin der Niederlande, und den Kardinal von Granvelle, Kanzler von Karl V. Das Gemälde, das wir hier bewundern können, wurde etwa Mitte des 16. Jahrhunderts für den Altar angefertigt, der den Heiligen Sebastian und Rochus geweiht war und sich in der Apsis des südlichen Seitenschiffs in der Nähe des Hochaltars befand. Das Kompositionsschema erinnert an die „Pala di Castelfranco“ von Giorgione. In der Mitte sitzt die Muttergottes mit dem Jesuskind auf einem erhöhten Thron. Das große grüne Tuch, das von zwei Putten getragen wird, bildet eine bühnenartige Kulisse, die die Plastizität der Figur der Jungfrau und die Farbe ihrer Kleidung hervorhebt. Zu ihren Füßen befinden sich ein kleiner Engel, der auf einer Trompete spielt, und die beiden Heiligen. Der heilige Sebastian steht vor der Säule, an der er gemartert wurde, und der heilige Rochus einer mit einem Pilgerstab und einer Feldflasche abgebildet, während er einen Oberschenkel entblößt, um Maria seine Pestbeule zu zeigen.

PALMA DER JÜNGERE

Johannes der Täufer, Sankt Hieronymus und Heiliger Abt Antonius

Auf diesem Altarbild von Palma dem Jüngeren können wir alle kulturellen Elemente des späten venezianischen Manierismus erfassen. Der Künstler wuchs in einer Familie von Malern auf, war Urenkel von Palma dem Älteren und arbeitete nicht nur in der Lagunenstadt, sondern auch in Urbino und Rom. Auf diesem Werk, das stark unter dem Einfluss von Tizians Tonalismus stand, werden die drei Hauptfiguren in einem pyrami-

dalen Kompositionsschema dargestellt. Der halbnackte Körper des heiligen Hieronymus, der mit dem Rücken zum Betrachter vor Johannes dem Täufer kniet, ist in helles Licht getaucht. Der heilige Abt Antonius ist auf der anderen Seite des Bildes in einer Dreiviertelansicht zu sehen.

In der Mitte zeigt die leicht gedrehte Figur des Heiligen Johannes einen Hell-Dunkel-Effekt, der die Muskulatur seines Arms betont. Im Flucht-



Palma il Giovane, S. Giovanni Battista, S. Girolamo e S. Antonio Abate, olio su tela, fine XVI secolo
Palma der Jüngere, Johannes der Täufer, Sankt Hieronymus und Heiliger Abt Antonius

punkt der gesamten Komposition treffen die Linien zusammen, die von dem Prozessionskreuz, das der heilige Johannes hält, und dem Stab des heiligen Antonius gebildet werden. Alles kreist um die Farbnuancen, mit denen die Falten der Kleider in einem Spiel aus Licht und Schatten, hellen und dunklen Tönen die Dreidimensionalität der Figuren betonen.

le dell'Accademia con il dipinto della Maddalena piangente.

La sua produzione di opere religiose fu piuttosto celebre e articolata.

Il Santo, qui raffigurato a figura intera, è illuminato da una luce soffusa, e la sua volumetria è resa grazie ai morbidi passaggi tonali. San Venanzio indossa le vesti di Vescovo di Poitiers, con pastorale, mitra e turibolo appoggiato ai suoi piedi. Con la mano destra indica la croce collocata dietro di lui, posta su un altare i cui elementi architettonici sembrano riprendere gli interni della chiesa stessa.

FRANCESCO BECCARUZZI **Pala di Santa Maria Assunta**

Nel 1544 per decorare l'altare Maggiore si decise di far dipingere una pala con l'Assunzione della Vergine. L'opera venne commissionata a Francesco il Beccaruzzi seguace del Tiziano. La tela, divisa in due registri, raffigura nella parte inferiore i dodici apostoli e nella parte superiore l'Assunta in cielo coronata dalla Santissima Trinità. In basso le figure dinamiche e vivaci degli apostoli sono ammantate da vesti gonfie e variopinte che assecondano il movimento dei loro corpi. Gli sguardi sono tutti rivolti alla scena che si sta svolgendo al di sopra delle loro teste ossia l'ascesa al cielo di Maria, avvenuta tre giorni dopo la sua morte. La Vergine, inondata di luce dorata, è circondata da una corona di putti e angeli musicanti, sopra di lei si scorgono i busti del Padre, del Figlio e una Colomba bianca, rispettivamente i simboli della Trinità.

CLAUDIO RIDOLFI **Disputa di Gesù** **fra i dottori del Tempio**

Posta sopra il portale d'ingresso quest'opera rappresenta Gesù che discute con i dottori del Tempio. La scena è ambientata all'interno del Tempio di Salomone a Gerusalemme.

Nel piano intermedio, quasi al centro della composizione vi è raffigurato Gesù che, se-

duto su un trono, con fervore argomenta le proprie tesi. Il giovane è circondato dagli scribi ebraici che lo ascoltano con attenzione e da alcuni dottori della legge che discutono consultando le antiche scritture.

Lo stile ricorda quello del Veronese sia per le pose e la gestualità teatrale dei personaggi sia per i colori brillanti delle vesti che rendono la luce quasi artificiale.

Claudio Ridolfi infatti fu allievo proprio di Paolo Caliari, detto il Veronese, nella sua bottega di Venezia. Morto il maestro Paolo Veronese Ridolfi decise di tornare a Verona, la sua città natale, dove però il suo lavoro non venne apprezzato e così si trasferì a Roma e successivamente ad Urbino dove lavorò per la corte ducale dei Della Rovere.

IL CIBORIO DELL'ALTARE **EX SAN BARTOLOMEO**

L'altare della Madonna, un tempo dedicato a San Bartolomeo, si compone di un ciborio la cui struttura ricorda quella di un piccolo tempio sormontato da una cupola.

A decorazione sono stati realizzati numerosi bronzetti raffiguranti i Santi Luca, Paolo, Matteo e Giovanni, gli Evangelisti, svariati putti, figure muliebri e il Redentore a coronamento del ciborio.

I pinnacoli, le nicchie i capitelli creano assieme agli ornamenti una composizione equilibrata che fa presumere che il ciborio sia stato concepito unitamente ai bronzetti. Alcuni storiografi ritengono che i bronzetti appartengano alla mano di Alessandro Vittoria che, formatosi nella bottega dell'architetto Jacopo Sansovino, fece fortuna a Vicenza dove decorò Palazzo Thiene.

ROSA BORTOLAN **San Venanzio Fortunato**

Über dem Seitenportal befindet sich gegenüber Sankt Gregor dem Großen ein Gemälde von Rosa Bortolan mit der Darstellung des San Venanzio Fortunato. Die aus Treviso stammende Künstlerin studierte an der Kunsthochschule Venedig und debütierte 1846 bei der jährlichen Ausstellung der Akademie mit dem Bild der weinenden Magdalena. Sie machte sich mit ihren zahlreichen religiösen Werken einen Namen. Der Heilige ist hier als ganze Figur in einem gedämpften Licht mit weichen tonalen Passagen zu sehen, die seiner Gestalt eine plastische Wirkung verleihen. Sankt Venantius



F. Beccaruzzi, Pala dell'altare di S. Maria Assunta, XVI sec.
Francesco Beccaruzzi, Altarbild in der Kirche Santa Maria Assunta, 16. Jh.

trägt das Gewand des Bischofs von Poitiers, zu seinen Füßen liegen Krummstab, Mitra und Weihrauchfass. Mit der rechten Hand zeigt er auf das Kreuz hinter sich, das auf einem Altar steht, dessen architektonische Elemente das Innere der Kirche zu wiederholen scheinen.

FRANCESCO BECCARUZZI **Altarbild in der Kirche Santa Maria Assunta**

Als man 1544 beschloss, den Hauptaltar mit einem Gemälde der Himmelfahrt Maria zu schmücken, wurde Francesco da Conegliano, genannt der „Beccaruzzi“, ein Bewunderer von Tizian, damit beauftragt. Die Leinwand ist in zwei Register unterteilt und zeigt im unteren Teil die zwölf Apostel und im oberen Teil die Krönung der Muttergottes durch die Heilige Dreifaltigkeit. Die dynamischen und lebhaften Gestalten der Apostel unten sind in verschiedenfarbige Kleider gehüllt, die der Bewegung ihrer Körper folgen. All ihre Blicke sind auf die Szene gerichtet, die sich über ihren Köpfen abspielt, nämlich Marias Himmelfahrt, die drei Tage nach ihrem Tod stattfand. Die Muttergottes ist in goldenes Licht getaucht und von Cherubinen und musizierenden Engeln umgeben. Über ihr befinden sich die Symbole der Dreifaltigkeit: die Brustbilder von Vater, Sohn sowie eine weiße Taube.

CLAUDIO RIDOLFI **Jesus unter den Schriftgelehrten**

Dieses Werk über dem Eingangsportal stellt das Gespräch Jesus mit den Schriftgelehrten dar. Der Schauplatz ist der Tempel des Königs Salomon in Jerusalem. In der mittleren Bildebene, fast im Zentrum der Komposition, sieht man Jesus auf einem Thron, der leidenschaftlich seine Thesen vertritt. Der junge Mann ist umgeben von jüdischen Schriftgelehrten, die ihm aufmerksam zuhören, und von einigen Rechtsgelehrten, die in den alten Schriften nachschlagen und diskutieren. Sowohl die Posen und theatralischen Gesten der Figuren als

CARMELO PUZZÒLO

Tele altare Maggiore: Crocifissione di Cristo fra i due Ladroni e Resurrezione

Queste due grandi tele, poste ai lati dell'altare maggiore, sono state realizzate da Carmelo Puzzoło diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1959.

La ricerca artistica del Puzzoło non si limita ad essere tecnico-estetica ma appare finalizzata al recupero dei valori sacri, l'arte fu quindi intesa come veicolo di redenzione.



GVILLEMVS·GVICCIARDINI·F·DYPHAVIENSIS
VIRO·GENTIS·SVAE·POSTREMS
QVVM·SACHIS·SODALITATIBVS·VENETIARVM
QVO·SE·AB·ACTIOLINOR·EVRORE·RECEPERAT
NEC·NON·SORORE·LIBERIS·EVS·ALISQ
QVOD·FAR·ERAT·LEGASSET
HOSPITIUM·LEG·ENORVM·IN·PATRIA·INSTITVIT
TESTAMENTO·CONDITO·PRID·EID·QVINCIT·A·MCLV·III

C. Puzzoło, S. Gregorio Magno, olio su tela, XX secolo
C. Puzzoło, S. Gregorio Magno, Öl auf Leinwand, 20. Jahrhundert

Nella Crocifissione di Cristo fra i due ladroni il primo piano è suddiviso in due nuclei, composti da una moltitudine di personaggi la cui attenzione è rivolta verso la figura centrale del Cristo che svetta sulla croce infissa direttamente nella roccia.

Il pathos è dato non solo dalla gestualità e dalla plasticità delle figure ma anche dallo spazio scenico, il cui elemento dominante è la nuda roccia, e dal cielo, le cui nubi minacciose filtrano una luce crepuscolare che fa emergere le figure sullo sfondo.

Il tema della Resurrezione in questa tela è affrontato con grande equilibrio compositivo e armonia.

La figura del Cristo risorto, vigoroso nel suo corpo risanato e rassicurante nello sguardo, è posta esattamente al centro della composizione ed è illuminata da una luce frontale. Le altre nove figure, che compongono la scena, sono colte con grande intensità emotiva scaturita dalla visione divina.

San Gregorio Magno

Questa tela, collocata sulla parete nord, raffigura San Gregorio Magno, padre della Chiesa occidentale e Pontefice (590-604 d.C.). Il Santo è colto nell'atto di redigere la "Regula Pastoralis", testo programmatico al quale si è fatto ricorso per gli insegnamenti morali di tutta la cristianità.

Lo spazio è quasi interamente invaso da una cortina di nuvole tumultuose la cui luce, sprigionata dallo Spirito Santo, manifestatosi al pontefice sotto forma di colomba, investe tutti gli elementi conferendo ai tessuti morbidezza e lucentezza e mettendo in risalto la tiara e il pastorale, simboli della podestà pontificia.

auch die leuchtenden Farben der Kleidung, die dem Licht eine fast künstliche Wirkung verleihen, erinnern im Stil an die Gemälde von Veronese. Tatsächlich war Claudio Ridolfi ein Schüler von Paolo Caliari alias Veronese und lernte in dessen venezianischer Werkstatt. Nach dem Tod von Paolo Veronese beschloss Ridolfi, in seine Heimatstadt Verona zurückzukehren, wo seine Arbeit aber nicht geschätzt wurde. Deshalb zog er nach Rom und später nach Urbino, wo er für den Fürstenhof der Familie Della Rovere arbeitete.

DAS ZIBORIUM DES FRÜHEREN ALTARS SANKT BARTHOLOMÄUS

Der Marienaltar, der einst dem heiligen Bartholomäus geweiht war, wird von einem Ziborium gekrönt, dessen Aufbau an einen kleinen Tempel mit einer Kuppel erinnert. Es ist rundum mit zahlreichen kleinen Bronzen geschmückt, auf denen die Heiligen Lukas, Paulus, Matthäus und Johannes, die Evangelisten, verschiedene Putten, Frauenfiguren und der Erlöser das Ziborium schmücken. Aus Fialen, Nischen und Kapitellen und den Ornamenten entsteht eine ausgewogene Komposition, die darauf schließen lässt, dass das Ziborium und die Kleinbronzen gemeinsam entworfen wurden.

Einige Historiker sind überzeugt, dass die Bronzen von Alessandro Vittoria geschaffen wurden, der nach seiner Ausbildung in der Werkstatt des Architekten Jacopo Sansovino sein Glück in Vicenza machte, wo er den Palazzo Thiene ausschmückte.

CARMELO PUZZÒLO

Bilder am Hochaltar:

Kreuzigung Christi zwischen den zwei Schächern und Auferstehung

Diese beiden großen Gemälde, die seitlich vom Hochaltar platziert sind, stammen von Carmelo Puzòlo, der 1959 seinen Abschluss an der Akademie der Schönen Künste in Flo-

renz machte. Die künstlerische Suche von Puzòlo beschränkte sich nicht auf technische und ästhetische Überlegungen, sondern scheint ein Versuch zu sein, die heiligen Werte neu zu beleben, das heißt, die Kunst wurde als Werkzeug der Erlösung verstanden.

Die Darstellung der Kreuzigung Christi zwischen den beiden Schächern ist in zwei Gruppen mit zahlreichen Gestalten unterteilt, deren Aufmerksamkeit auf die zentrale Christusgestalt gerichtet ist, die oberhalb von ihnen an einem Kreuz hängt, das direkt auf dem Felsen steht.

Das Pathos drückt sich nicht nur durch die Gestik und Plastizität der Figuren aus, sondern auch durch die Szenerie mit dem kahlen Felsen als dominierendem Element und dem Himmel, dessen bedrohliche Wolken ein Dämmerlicht erzeugen, das die Figuren vom Hintergrund abhebt.

Das Motiv der Auferstehung ist auf diesem Gemälde sehr ausgewogen und harmonisch dargestellt.

Der auferstandene Christus befindet sich genau in der Mitte der Komposition und zeigt in dem frontal einfallenden Licht ruhigen Blickes seinen kraftvollen, gesunden Körper. Die anderen neun Figuren sind von dieser göttlichen Vision sichtlich erschüttert.

Sankt Gregor der Große

Dieses Gemälde an der Nordwand zeigt Sankt Gregor den Großen, Kirchenvater des Westens und Papst (590-604 n. Chr.), während er die „Regula Pastoralis“ schreibt, eine Abhandlung über die Verantwortung des Klerus mit moralischen Lehren für die gesamte Christenheit. Der Raum ist fast vollständig von stürmischen Wolken erfüllt, deren Licht vom Heiligen Geist ausgeht, der sich dem Pontifex in Form einer Taube offenbart.

Das Licht durchdringt alle Elemente, lässt die Stoffe weich und hell erscheinen und hebt die Tiara und den Bischofsstab als Symbole der päpstlichen Macht hervor.

NUMERI UTILI

NÜTZLICHE TELEFONNUMMERN

Emergenze - Notfälle

Pronto Soccorso - *Erste Hilfe*: Tel. 118

Carabinieri: Tel. 112

Polizia di Stato - *Staatspolizei*: Tel. 113

Vigili del Fuoco - *Feuerwehr*: Tel. 115

Ospedali - *Krankenhäuser*: www.aulss2.veneto.it

TURISMO... ACCOGLIENZA, EVENTI, ITINERARI

FREMDENVERKEHR ... GÄSTLICHKEIT, EVENTS, ROUTEN

Turismo Valdobbiadene - *Fremdenverkehr in Valdobbiadene*: www.valdobbiadene.com

Turismo della Regione Veneto - *Fremdenverkehr in der Region Venetien*: www.veneto.eu

Strada del Prosecco e vini dei colli Conegliano Valdobbiadene - *Weinstraße, "Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene"*: www.coneglianovaldobbiadene.it

Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco - *Schutzkonsortium Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco*: www.prosecco.it

Primavera del Prosecco Superiore - *Primavera del Prosecco Superiore (Frühlingsfest Prosecco Superiore)*: www.primaveradelprosecco.it

Unesco: www.collineconeglianovaldobbiadene.it

CREDITS: Coordinamento e testi / Koordinierung und Texte: IAT Valdobbiadene; Ricognizione percorsi / Streckenerkundung: volontari Servizio Civile / Freiwillige des Zivildienstes 2017/2018; Foto: Archivio fotografico Consorzio Valdobbiadene, A. Piai, P. Chiodero, A. Sperti; Traduzioni / Übersetzungen: Elisabetta Minetto; Testi del Duomo in collaborazione con ISISS / Texte zur Kathedrale in Zusammenarbeit mit ISISS: "Giuseppe Verdi" di Valdobbiadene – Istituto Tecnico per il Turismo / Technisches Institut für Tourismus; Mappa seconda di copertina su concessione dall'Associazione Strada del Prosecco e vini dei colli Conegliano Valdobbiadene / zweite Karte des Umschlags mit freundlicher Genehmigung der Vereinigung Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene; Grafica e stampa / Grafik und Druck: Grafiche Bronca Srl. Aprile 2019. Ristampa Ottobre 2021



Dimmi come viaggi...

Sag' mir, wie du reist ...

MOM - BUS:

Telefono - *Telefon* +39 0422 234023 oppure - *oder* +39 0423 972702

Biglietteria - *Kartenverkauf* *Valdobbiadene*:

c/o ACI via Piva, 56 - c/o *ACI Via Piva 56*

www.mobilitadimarca.it

AEROPORTI - FLUGHÄFEN:

Collegamenti da e per gli aeroporti di Venezia e Treviso:

Verbindungen von und zu den Flughäfen von Venedig und Treviso:

www.atvo.it/it-servizio-aeroporti.html

www.veniceairport.it/trasporti.html

www.mobilitadimarca.it/urbano-treviso

CAMPER - WOHNMOBILE:

Aree attrezzate per la sosta dei camper:

Ausgestattete Stellplätze für Wohnmobile:

Valdobbiadene - via della Pace

Telefono - *Telefon* +39 0423 976975

E-mail info@valdobbiadene.com

www.valdobbiadene.com





IAT Valdobbiadene
Touristeninformationsbüro

Piazza Marconi, 1 - Valdobbiadene - TV
Tel. +39 0423 976975 - info@valdobbiadene.com
www.valdobbiadene.com



Consorzio Valdobbiadene



VisitValdobbiadene



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

® Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020.
Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Pro Loco del Valdobbiedenese
Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione AdG FEASR e Foreste